

Venerdì 31 luglio 1998

2 l'Unità

L'AZIENDA ITALIA



I dati Istat segnalano una discesa dello 0,4%. In lieve crescita gli ordinativi (+1,2%). Bene il mercato estero, male quello interno

Nuova frenata dell'industria

A maggio fatturato in calo dopo tredici mesi. Bersani: la ripresa è gracile, decisivo l'autunno
Fossa striglia il governo: è immobile, serve un decreto per tagliare il costo del lavoro

Segna il passo il fatturato dell'industria italiana a maggio. Per la prima volta in tredici mesi le vendite non crescono, anzi calano dello 0,4% rispetto allo stesso mese del '97. La leggera discesa del fatturato è controbilanciata da una lieve crescita degli ordinativi, che salgono a +1,2% e soprattutto va letta alla luce del dato già noto sulla produzione industriale, che a maggio aveva segnato un confortante +2,5%.

La flessione delle vendite, comunque, non preoccupa più di tanto il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, che getta ac-

qua sul fuoco: «È un dato scontato, che a giugno e luglio verrà corretto in senso positivo». La contrazione dello 0,4%, segnalata dall'Istat, è legata ad una diminuzione del fatturato realizzato sul mercato interno (-1,4%), controbilanciata da una crescita dell'1,9% su quello estero. Va anche segnalato che nei primi cinque mesi del '98 il fatturato dell'industria italiana registra un incremento del 4,4% (+2,9% nelle vendite sul mercato interno e +7,8% di quelle all'estero), analogo allo stesso periodo '97, mentre per gli ordini la crescita è del 7,1%. «In via ge-

nerale - commenta Bersani - abbiamo un andamento della ripresa piuttosto gracile che non ha la spinta necessaria. Il problema è vedere la svolta alla ripresa autunnale che segnale ci darà. Alcuni elementi come la tenuta delle esportazioni fanno ragionare in chiave positiva. L'andamento dei consumi interni e degli investimenti non ha ancora la spinta necessaria, ma bisogna vedere se questo elemento correttivo positivo ci sarà alla ripresa di settembre. Comunque seguiamo con grande interesse questa fase della ripresa perché abbiamo bisogno di

tenere l'attività economica a ritmi positivi se vogliamo affrontare il problema dell'occupazione». Intanto il presidente di Confindustria, Giorgio Fossa, in un'intervista al Tg2, in cui gli è stato chiesto cosa farebbe se fosse per un governo, risponde senza esitazioni: «Un decreto per il taglio del costo del lavoro». Poi Fossa parla a ruota libera: di ve-

rifica politica «inesistente», di rischi di «immobilismo» da parte del governo, di esigenza di «andare fino in fondo a vedere il gioco di Bertinotti», di stabilità politica con un prezzo «oltre il quale non si può andare», di «politica fiscale eccessiva» sulle imprese e della necessità che ognuno faccia «in tempi brevi e completamente la propria parte».

I decennali per la prima volta sotto il 5%

Tassi ancora in calo Cct e Btp scesi ai minimi storici

MILANO. Non si arresta la discesa dei tassi di interesse: l'asta dei Btp decennali e dei Cct settennali organizzata dal Tesoro per un ammontare complessivo di 8.000 miliardi ha visto una nuova significativa maturazione dei rendimenti, che scendono a nuovi minimi storici.

Per la prima volta infatti i titoli decennali a tasso fisso sfondano la soglia del 5%, arrivando al 4,90 lordo, un tasso che testimonia della generale convinzione dei mercati finanziari che la discesa dei tassi non è fenomeno passeggero. Rispetto ai risultati dell'asta precedente, risalente al 26 giugno scorso, il taglio è di 12 centesimi.

Il risultato dell'asta ritocca così al ribasso il record storico precedente, fatto segnare il 15 aprile scorso con un tasso lordo del 5% netto.

Dall'inizio di questo mese, dopo la radicale riforma del trattamento fiscale delle rendite finanziarie, non esiste più una stima ufficiale del rendimento netto. Va tuttavia considerato che già in aprile il rendimento netto era sceso al 4,02%. Non si è lontani dal vero se si ipotizza dunque che i Btp decennali rendano concretamente al sottoscrittore meno del 4%.

A fronte di un'offerta di Btp per 5.500 miliardi, sono pervenute richieste quasi doppie, per un ammontare complessivo di 10.875 miliardi. L'intero ammontare di titoli

offerti è stato così assegnato a un prezzo di aggiudicazione di 101,20 lire.

Ancora più netta la riduzione dei rendimenti dei Cct, scadenza 2005, offerto in ottava tranche per un ammontare complessivo di 3.000 miliardi. In questo caso il taglio è di ben 21 punti: dal 4,94% dell'asta del 26 giugno scorso, al 4,73 attuale. La richiesta, pari a 6.773 miliardi, era più che doppia rispetto all'offerta del Tesoro. L'importo di aggiudicazione è stato di 101,31 lire.

Da notare che il Tus, il tasso ufficiale di sconto, fermo al 5%, supera ormai decisamente il rendimento di tutti i titoli di stato, dai più brevi - i Bot - fino a quelli a più lunga scadenza, come sono appunto i Btp decennali.

L'asta segue di qualche giorno la comunicazione dei dati sull'inflazione nelle principali città italiane nel mese di luglio, che hanno confermato che l'inflazione nel nostro paese è stabile, attorno all'1,8 per cento.

Dopo molti anni di inflazione a due cifre, l'Italia è vicina alla media europea: una classifica che vede al primo posto l'Austria con un tasso di inflazione annuo dello 0,8%, e all'ultimo la Grecia, con il 4,9. Il tasso medio dei 15 paesi aderenti all'Unione europea è dell'1,6 per cento.

D. V.



Sintesi

L'INTERVISTA Preoccupato il consigliere di Confindustria

«Nelle imprese crisi di fiducia Il vero ostacolo sono le tasse»

Guidi: rischiamo di non centrare l'obiettivo-Pil

ROMA. «A maggio doveva ricominciare una fase di crescita. E invece il dato sul fatturato è negativo. Ma quello che più mi preoccupa è che comincia a percepirsi una crisi di fiducia che fino al mese scorso non si avvertiva». Guido Guidi, consigliere incaricato dell'ufficio studi di Confindustria, guarda con preoccupazione i dati sulle vendite delle imprese a maggio: «All'orizzonte vedo una crescita molto più contenuta di quello che si poteva prevedere sei mesi fa». Dunque, vede nero anche per l'autunno? Guidi ci pensa un po' su e poi, a sorpresa, risponde: «Come imprenditore che ogni anno fattura 600 miliardi all'estero, mi pare che a luglio qualcosa di positivo cominci ad intravedersi negli ordinativi delle imprese».

Il fatturato delle imprese a maggio è in calo, mentre la produzione industriale è in rialzo del 2,5%. Come mai?

«Sì, c'è una contraddizione tra questi due dati. Questo vuol dire che le aziende hanno continuato a produrre ma non hanno venduto. E se questo trend dovesse proseguire anche a giugno prevedo problemi». Per Confindustria la crescita del

pil a fine '98 dovrebbe essere del 2,3%. Ritiene che questa stima ora sia a rischio?

«Se nei prossimi mesi anche la produzione dovesse registrare dei segnali negativi, il pericolo di non raggiungere quel 2,3% a fine anno c'è. Ho fatto analizzare i dati Istat di maggio dai

Ma a luglio qualcosa di positivo comincia a vedersi

miei uffici. E dai dati stagionalizzati emerge una preoccupante crisi di fiducia che fino ad un mese fa non si avvertiva. E questo mi rende molto perplesso sulla possibilità di creare nuova occupazione».

Il ministro Bersani però è convinto che a giugno e luglio ci sarà un aggiustamento positivo.

«Mi auguro che abbia ragione. Ma la verità è che già per maggio ci attendevamo una crescita. Il settore auto, che ha trainato l'economia in questi mesi, doveva essere un ponte per la ri-



Alessandro Galiani

presa. E invece...». Dunque è pessimista?

«La verità è che con un sistema di tassazione come il nostro non si riesce a gestire la crescita industriale del nostro paese. Le imprese, tra tasse locali e addizionali, non reggono. Se guardiamo all'utile prima e dopo le tasse ci rendiamo conto che il livello impositivo è arrivato a un punto non compatibile con lo sviluppo economico. Lo stato deve costare meno».

Il ministro del Tesoro, Carlo Azeglio Ciampi, rivolgendosi alle im-

prese, ha detto che per il Sud non pioverà altra manna. Cosa ne pensa?

«Per il Mezzogiorno mi sembra che tutta la fantasia che c'era da spendere sia stata spesa. Ma temo che non sia sufficiente. Il Sud ripartirà solo quando le aziende del resto del paese avvertiranno una capacità di crescita talmente forte che cominceranno a considerare il Mezzogiorno un'opportunità e non un rischio».

Livia Turco



Fusco/Ansa

Integrazioni mensili fino a 500mila lire per non più di due anni

Alla prova il reddito minimo Interesserà 50mila famiglie

Gli stanziamenti salgono a 500 miliardi

ROMA Saranno circa 50mila le famiglie coinvolte nella sperimentazione del reddito minimo di inserimento. Residenti in 42 Comuni. Si tratta dei Comuni che presentano il maggiore disagio sociale sulla base di una mappa messa a punto dall'Istat e presentata alle regioni dal ministro Livia Turco.

Perché la sperimentazione possa partire concretamente, spiega il ministro per la Solidarietà sociale, occorre varare «un decreto con l'indicazione delle città partecipi della sperimentazione e delle modalità con le quali verranno elargiti i finanziamenti».

Le risorse a disposizione ammontano a 500 miliardi, compresi nel fondo per le politiche sociali. I Comuni interessati dovranno inoltre «presentare entro il 30 ottobre un progetto applicativo del decreto». E parteciperanno al progetto investendo loro risorse.

Il reddito minimo di inserimento consiste in una integrazione del reddito fino a 500mila lire al mese. E sarà garantito prioritariamente alle famiglie con figli a carico e con handicappati gravi. La sperimentazione non potrà andare oltre l'anno 2000 e non potrà durare più di due anni.

Ieri la Conferenza Stato-regioni città ha dato parere favorevole sul campione dei 42 Comuni individuato dall'Istat e sull'ipotesi di decreto messo a punto dal ministro della Solidarietà sociale.

«Per delineare la geografia del disagio sul territorio nazionale - spiega Zulliani dell'Istat - abbiamo prima individuato le province che presentavano maggiore disagio in termini di povertà, poi alcune aree più ristrette (Comuni, gruppi di Comuni, circoscrizioni di grandi città). L'obiettivo era quello di avere un campione rappresentativo al nord al centro e al sud, con situazioni molto differenziate che consentissero una sperimentazione reale. Situazioni diverse di disagio che po-

tessero dare luogo a progetti e interventi di segno diverso». La cerchia ha tenuto conto di indicatori di carattere economico, delle percentuali relative agli occupati e ai disoccupati, della scolarizzazione, del disagio abitativo, e anche degli indicatori di carattere giudiziario (delitti denunciati rispetto alla popolazione).

Il campione messo a punto evidenzia il disagio del Mezzogiorno rappresentato nella percentuale del 75%, con una stima di famiglie povere che si aggira intorno alle 37 mila. E che comprende, fra i Comuni indicati, L'Aquila, Isernia, Caserta, Napoli, Matera, Foggia, Bari, Catanzaro, Reggio Calabria, Cosenza, Enna, Catania, fino a Oristano e Sassari.

In molti casi vengono indicati quartieri, circoscrizioni o comuni della provincia. Anche al centro e al nord (rappresentati, rispettivamente, nella percentuale del 9,63%, per un totale di 4697 famiglie, e del 14,77%, per un totale di 7199 famiglie) si sono scelte le aree che presentavano le condizioni peggiori: a Torino, la zona Nichelino; a La Spezia, le zone di Bolano, S.Stefano di Magra, Folto, Ortonovo; a Genova, la circoscrizione Pra; a Milano, quelle di Limbiate e Cologno Monzese.

Nel campione rientrano inoltre Rovigo, Massa Carrara, Frosinone e Viterbo.

Ieri la Conferenza Stato-regioni ha espresso anche parere favorevole su un decreto del ministro Livia Turco che consente di ripartire fra le regioni oltre 400 miliardi del fondo nazionale per la lotta alla droga, finora bloccati (in quanto l'unica normativa vigente è caratterizzata in senso fortemente centralistico). Sono stati infine approvati alcuni provvedimenti concernenti misure di sostegno in favore di persone con handicap grave (comportano il trasferimento alle regioni di 30 miliardi ripartiti in base al numero degli abitanti).

Luana Benini

Dalla Prima

Chi tutela i tutelati

ce degli esclusi. Perché sono anch'essi senza lavoro, ma non hanno niente, o quasi. Per ogni senza lavoro incluso ne abbiamo diciotto esclusi.

Come si diventa un senza lavoro incluso? È necessario essere stato un lavoratore incluso. L'insider infatti, in un sistema assistito, tende a rimanere tale anche una volta perso il lavoro. Altra considerazione logica: i senza lavoro esclusi sono stati il più delle volte dei lavoratori esclusi o lo diventeranno.

Il sistema degli insiders, con le sue leggi ed i suoi sindacati, cerca di non porsi in relazione stabile con quello di chi sta fuori. L'azione di leggi, partiti, ordini professionali e sindacati corporativi cerca infatti di

senzioni garantite per i lavoratori socialmente utili, minacciando in caso contrario lo sciopero generale e la crisi di governo.

Si tratta di richieste che riguardano, non a caso, quei lavoratori inclusi, già tutelati, che i due signori in questione seguono con attenzione quasi materna dalla culla al prepensionamento. Siano metalmeccanici Fiat o impiegati alle Poste. Avendone in cambio a volte il consenso, ma stimolando, con questa attenzione a senso unico, una pericolosa lacerazione sociale, contribuendo a dividere il paese tra lavoratori e senza lavoro di serie A e di serie B. E spesso questa divisione separa proprio i padri dai figli.

Lotta dura quindi per la minoranza dei già tutelati, soprattutto se chiassosa. Non una parola per gli altri: quella marea dilagante di outsiders, che comunque lavora o si arrangia. Magari vota Ulivo oppure simpatizza per il Polo. Ma non strilla, non alza la voce. Non prevarica. Come certi inclusi e, soprattutto, certi loro rappresentanti.

[Romano Benini]

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE
Mino Fucillo

CONDIRETTORE
Gianfranco Teotino

VICE DIRETTORE
Pietro Spataro

CAPO REDATTORE CENTRALE
Roberto Gressi

«L'UNITÀ EDITRICE MULTIMEDIALE S.P.A.»

PRESIDENTE
Pietro Guerra

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Pietro Guerra, Italo Prario,
Francesco Riccio, Carlo Trivelli

AMMINISTRATORE DELEGATO
Italo Prario

DIRETTORE OPERATIVO QUOTIDIANI
Dulio Azzellino

Direzione, redazione, amministrazione:
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
Tel. 06/699961, fax 06/6783255
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02/67721
Quotidiano del Pds - Iscrizione al n. 243
e al n. 4555 (giornale murale)
del registro stampa del Tribunale di Roma

Certificato n. 3408 del 10/12/1997